

# LE RECENTI ESPLORAZIONI SUL MONTE CANIN DEL CENTRO RICERCHE CARSICHE "C. SEPPENHOFER"

*di Marco Meneghini*

(C.R.C. "C. Seppenhofer" - Gorizia) Gorizia, maggio 1999

## **Riassunto**

Dopo un lungo periodo di assenza dalla zona del Foràn dal Muss (versante italiano del Monte Canin - UD), a partire dal 1995 il Centro Ricerche Carsiche di Gorizia ha ricominciato ad interessarsi all'area, effettuando una serie di esplorazioni speleologiche che hanno portato alla scoperta di varie nuove cavità.

Le ricerche, inizialmente incentrate sulla zona circostante l'Abisso Comici, ben presto si sono concentrate in un'area inesplorata più a valle, verso la Val Raccolana, ad Est del Monte Picut e dell'Abisso Seppenhofer.

La partecipazione di un entomologo alle spedizioni, ha inoltre permesso di effettuare rilevanti scoperte anche nel campo della biospeleologia.

## **Premessa**

Dopo le spedizioni degli anni '70 e '80 che lo videro protagonista di importanti esplorazioni e scoperte (Abisso "Comici", Abisso "Seppenhofer", Abisso "Alfa 25") c'è stato un lungo periodo in cui il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" di Gorizia è stato assente dal massiccio del Monte Canin ed in particolare dal Foràn dal Muss, interrompendo, purtroppo, un'opera di ricerca che era stata uno dei suoi punti di forza sin dal momento della fondazione (1978).

Con l'ingresso di nuove leve, sostenute nel loro interesse per le esplorazioni dai "vecchi" speleo del gruppo, si è ricominciato a rivolgere l'attenzione al Canin, inizialmente con l'intenzione di rivedere la cosiddetta "zona alfa" (le alture, cioè, immediatamente a settentrione dell'altopiano del Foràn dal Muss), decidendo poi di cercare nuove cavità molto più a valle, ad Est del Monte Picut e dell'Abisso Seppenhofer.

Per il prezioso aiuto che è stato apportato alla buona riuscita dell'attività in Canin, dobbiamo comunque sentitamente ringraziare gli speleologi del gruppo C.A.I. S.A.T. di Lavis (TN), l'amico Marco Bognolo di Trieste ed i gestori del rifugio "Celso Gilberti" di Sella Nevea (UD).

Cartografia:

Tutta la zona oggetto di studio è compresa nel foglio 14 II° SE - Monte Canin della carta d'Italia in scala 1:25.000 dell'Istituto Geografico Militare, e, più in dettaglio, nell'elemento 050024 - Stretti della Carta tecnica regionale - Friuli Venezia Giulia in scala 1:5000.

## **Inquadramento geografico generale**

[Fig. 1](#) - Corografia sc. 1:1.000.000

Il massiccio del monte Canin (m 2587) è situato nelle Alpi Giulie occidentali, a cavallo del confine tra Italia e Slovenia, e costituisce l'area del Friuli - Venezia Giulia dove i fenomeni carsici sono più numerosi ed imponenti.

Nel corso delle quattro spedizioni estive organizzate tra il 1995 ed il 1998, il Centro Ricerche Carsiche ha svolto le sue esplorazioni a Nord del Foràn dal Muss, tra i 1800 ed i 2000 metri di quota, sul versante italiano del monte Canin (comune di Chiusaforte, località Sella Nevea, provincia di Udine).

L'area è raggiungibile in tre ore di cammino dal rifugio "C. Gilberti", seguendo dapprima il sentiero CAI 632 fino al vallone del Foràn dal Muss, poi prendendo il sentiero 645 in direzione di Casera Goriuda.

Abbandonato quest'ultimo dopo un brevissimo tratto, si sale lungo il pendio erboso alla base delle alture a settentrione dell'altopiano fino alla loro sommità.

Gli speleologi del "Seppenhofer", già in passato avevano lungamente operato in questa specifica località, che avevano suddiviso convenzionalmente in due zone: la prima, chiamata "zona alfa", comprendente i rilievi immediatamente a nord del Foràn dal Muss (dove si trovano, per intendersi, l'Abisso Comici e la grotta Alfa 25); la seconda, detta "zona omega", posta più a valle e compresa tra le direzioni Nord e N - E rispetto alla prima.

Dal punto di vista geologico, il terreno è costituito da calcari del Dachstein (Noriano superiore - Retiano).

C'è da notare come la scoperta di grotte sconosciute, in questi ultimi anni, sia stata notevolmente facilitata dal rapido scioglimento di numerosi nevai perenni presenti sul fondo di pozzi e di doline.

### **Inquadramento geografico particolare:**

[Fig. 2](#) - Corografia sc. 1:5.000

Vengono qui di seguito delineate le dislocazioni e le caratteristiche delle due aree che sono state oggetto delle ricerche del C.R.C. "Seppenhofer" nel corso delle campagne trattate in questo lavoro. Zona alfa - Ricerche del 1995.

Nella campagna del 1995, le ricerche sono state concentrate solo in uno specifico settore della più ampia "zona alfa": quello compreso, cioè, nel raggio di duecento metri circa dalla sommità del rilievo più alto (quota 2009 m, come da riferimento carta IGM 1:25.000 foglio 14 II° SE - Monte Canin) di quelli che delimitano a Nord il solco vallivo del Foràn dal Muss.

Il terreno, costituito da una serie di alture, si presenta molto accidentato e povero di vegetazione, anche erbosa. Diffusissimi i fenomeni carsici superficiali e le grotte, molte delle quali già scoperte e rilevate, come l'Ab. Comici che si trova nelle immediate vicinanze.

Le nuove cavità rilevate sono state contrassegnate sul posto con la sigla CRC Z... seguita da un numero progressivo.

Nuova zona omega - Ricerche dal 1996 al 1998.

La località oggetto di studio dal 1996, è posta a N - E della "zona alfa" e a S - E del Monte Picut, sul versante dell'altopiano del Monte Canin che scende verso la Val Raccolana: essa risulta essere completamente vergine e costituisce un ampliamento della "zona omega" già nota.

Il settore esplorato, è costituito da una serie di gradoni rocciosi delimitati a N - E dalla curva di livello dei 1800 metri (coincidente all'incirca con l'inizio della fascia dei boschi di larice), e a S - E dalla linea di cresta delle alture che danno sul Vallone dei Camosci. L'altitudine massima è di 1925 metri. Le nuove cavità rilevate sono state contrassegnate sul posto con la sigla Omega... seguita da un numero progressivo a partire dal 1000, per differenziarle dalle grotte scoperte nelle vecchie esplorazioni.

Anche qui è evidentissimo il fenomeno carsico di superficie, con numerosi campi solcati, meanderkarren e vaschette di corrosione.

La vegetazione è costituita da macchie di pini mughi e da alcuni rari larici.

Cronistoria delle ricerche tra il 1995 ed il 1998

La spedizione "Canin '95", significa il ritorno del Centro ricerche carsiche sull'altopiano del Foràn dal Muss: la maggior parte dei nove componenti provengono dal corso di avvicinamento alla speleologia svoltosi l'anno precedente e l'"avventura" del Canin, per loro, rappresenta un'esperienza nuova che, stimolando in maniera notevole il loro interesse, permette alla campagna di ricerca di quell'anno il raggiungimento di importanti risultati.

Improntata all'individuazione ed al rilevamento di nuove cavità in un'area già nota, più che alla rivisitazione di grotte esplorate anni addietro, la spedizione dell'agosto 1995 vede la scoperta di sei nuove cavità nella "zona alfa". Già nel primo giorno di esplorazione, vengono scoperti due pozzi di notevole profondità.

Il primo, denominato CRC Z1 (6261/3613 FR - fig. 3), si apre ai bordi di un campo solcato.

L'ingresso, uno stretto pertugio reso pericoloso da massi poco stabili, porta in un pozzo a meandro che raggiunge, nel punto più profondo, i 101,50 metri.

E' di 51,40 metri, invece, il dislivello negativo del CRC Z2 (6253/3606 FR), un'altra cavità vicina all'Abisso Comici, che finisce in un nevaio ([fig. 3](#)).

Il CRC Z3 (6117/3512 FR) ed il CRC Z4 (6115/3510 FR) sono due pozzetti sui quindici metri che, non distanti dagli altri due più profondi, vengono rilevati per completare la zona. La stessa cosa si può dire del CRC Z6 (6116/3511 FR - [fig. 4](#)).

Di particolare importanza, invece, è il pozzo CRC Z5 ([6118/3513 FR - fig. 4](#)), che tocca i 57 metri. La grotta ha due pozzi interni di 12 e 33 m, che si chiudono rispettivamente con massi di crollo e con un nevaio, sovrastato da due camini ascendenti.

L'ultimo giorno della spedizione, nel corso di una battuta, due speleologi del "Seppenhofer" si spingono verso Nord, molto più a valle rispetto all'area sino a quel momento considerata e scoprono, in una zona completamente vergine a circa 1850 metri di quota, un inghiottitoio con l'accesso costituito da un enorme crepaccio.

La cavità viene solo esplorata e, dal momento che si trova poco a valle della cosiddetta "zona omega" viene chiamata Omega 1000 ([6252/3605 FR - fig. 5](#)), iniziando una nuova numerazione progressiva. Poco distante, ai bordi di una dolina, si scopre un meandro che pare aggetti su un grande pozzo interno (Omega 1001).

La nuova area di ricerca, in cui si aprono queste due grotte, è costituita da un pianoro ad est del Monte Picut, delimitato a sud e ad ovest da pareti rocciose.

La spedizione e le varie punte del 1996 portano a risultati di tutto riguardo.

E' rilevata la Omega 1000 (59 m di sviluppo per 96 di profondità) e si completa l'esplorazione della Omega 1001 (numero catastale non assegnato - [fig. 6](#)), che risulta essere un inghiottitoio con un pozzo di una cinquantina di metri di profondità al suo interno.

Poco più a nord della Omega 1001, si trova un pozzo a neve di 34 metri

Omega 1002 - ([6139/3526 FR - fig. 7](#)).

Spostandosi ad ovest, invece, sotto una parete rocciosa, c'è la grotta del candelabro (Omega1003 - 6250/3603 FR): una cavità con due ingressi che si sviluppa lungo una faglia impostata in direzione est - ovest ([fig. 8](#)).

Per la spedizione del 1997 ([fig. 9](#)), vista la complessità del fenomeno carsico nell'area in esame ed il maggior numero di persone disponibili, si decide di dislocare il campo base nei pressi delle nuove grotte "omega". Alle ricerche partecipano anche gli speleologi del gruppo CAI - SAT di Lavis (Trento).

Eseguito il rilievo della Omega1001 ([fig. 10](#)) e completato quello della Omega 1003, in un raggio di 200 metri circa dal campo base vengono scoperti e rilevati una serie di pozzi tra i 20 ed i 70 metri: Omega 1004 ( numero catastale non assegnato - [fig. 7](#)); Omega 1005 (numero non ass.); Omega 1006 (6251/3604FR); Omega 1007 ( numero non ass.) e Omega 1008 ( numero non ass.); vedi ([fig. 11](#)).

La campagna di ricerca, per la prima volta dopo diversi anni, ricomincia a prendere in considerazione l'aspetto biospeleologico, ed in particolare è dedicata allo studio dei coleotteri specializzati a vivere in cavità sotterranee. Sotto questo aspetto, l'altopiano del Canin rappresenta un vero e proprio "buco nero", in quanto le conoscenze su tali particolari insetti sono poche e frammentarie.

Alla campagna esplorativa dell'agosto 1997, prende parte un appassionato entomologo di Trieste, Marco Bognolo: cercando in alcune grotte poco profonde ai margini di nevai residui in scioglimento (tra cui la voragine iniziale della Omega 1001), egli cattura vari insetti tra cui vari esemplari di carabidi del genere Anopthalmus. Dopo un attento e dettagliato esame, alcuni di questi ultimi risultano appartenere alla specie Anopthalmus Manhartensis Fuartensis COLLA ritrovati per la prima volta in una nuova località. Altri, invece, si differenziano a tal punto dagli altri coleotteri del genere Anopthalmus sinora conosciuti, da identificarli come una nuova specie, che viene

denominata *Anophtalmus Seppenhoferi* BOGNOLO, in segno di riconoscenza verso il Centro Ricerche Carsiche di Gorizia.

La scoperta è a dir poco eccezionale: l'*Anophtalmus Seppenhoferi* è tuttora da considerarsi come uno dei taxa più marcatamente differenziati all'interno del genere.

La descrizione completa dell'insetto, redatta dallo stesso Bognolo, viene pubblicata sul periodico "Acta Entomologica Slovenica" del dicembre 1997, edito dal Museo di Storia Naturale di Lubiana (SLO).

Ma anche sul fronte della ricerca speleologica vera e propria ci sono delle grosse novità.

Durante l'ultimo giorno di campo, una speleologa del C.R.C. scopre l'imbocco di un pozzo, Omega 1009 - ([6141/3528 FR - fig. 12](#)), al margine di un dirupo che dà sul sottostante Vallone dei Camosci.

Alcuni speleo di Lavis e del Seppenhofer cominciano l'esplorazione, ostacolata dal costante pericolo di franamenti interni. Ad un certo punto, raggiunti e superati i cento metri di profondità, avviene un fatto alquanto singolare: la squadra di punta, infatti, tra la sorpresa generale, si incontra con un gruppo di speleologi triestini impegnati per proprio conto nell'esplorazione del complesso del Foràn dal Muss, che, dopo essere entrati da un altro ingresso, per un caso alquanto bizzarro sta transitando proprio in quel momento nel punto in cui le due cavità si congiungono.

Gli esploratori della Omega 1009 risalgono, lasciando la cavità armata, in quanto non c'è tempo per fare

il rilievo. In seguito, le avverse condizioni atmosferiche permettono di tornare nella grotta solamente l'estate successiva.

Infatti, il campo dell'agosto 1998 ha lo scopo specifico di effettuare il rilevamento interno della Omega 1009 (Abisso a SE del Monte Picut) e di recuperare tutti i materiali lasciati sul posto, mentre Marco Bognolo prosegue nei suoi studi entomologici, catturando e descrivendo un esemplare maschio (l'unico sinora conosciuto) di *Pretneria Saulii*.

Al termine delle operazioni di rilievo, la grotta, a sviluppo prevalentemente verticale, risulta avere uno sviluppo planimetrico di 56,20 m per un dislivello di 110 (fig. 12)

Le esplorazioni della nuova zona sono tuttora in corso, essendovi state individuate altre cavità che, si spera, apporteranno nuovi risultati a quelli già raggiunti in questi anni dal Seppenhofer: risultati che, seppure non eclatanti come quelli conseguiti in passato, vogliono comunque modestamente contribuire ad un lavoro comune, finalizzato alla conoscenza di un prezioso bene ambientale quale è il massiccio del Monte Canin.

#### Descrizione delle cavità

Si riporta, qui di seguito, l'elenco con i nomi, numeri di catasto, dati topografici e nomi dei rilevatori di tutte le cavità individuate, seguite da una breve descrizione.

Zona alfa - Ricerche del 1995.

6261/3613 FR - POZZO A NORD DEL FORAN DAL MUSS - (CRC Z1)

Pos.: 46° 22' 42"5 - 13° 25' 59"5

Carta tecnica regionale - Friuli Venezia Giulia 1:5000

Elemento 050024 - Stretti

Quota ingr.: m 1970

Svil.: 27 m - Disl.: - 101,50 m

Pozzo di accesso: 9,80 m

Pozzi interni: 55; 24; 7; 28 m.

Rilevatori: Andrea Barazzetti - Simone Marizza - C.R.C. "Seppenhofer" Gorizia

Data: 1/8/1995

La cavità si apre a circa 200 m a S - E di quota 2009 (rilievi che delimitano a nord il Foràn dal

Muss, zona "alfa"), sul bordo di un campo solcato.

Da un pertugio fra dei massi di crollo, si arriva all'imbocco del primo pozzo interno, molto stretto, che poi si allarga progressivamente a meandro. Questo tratto della grotta è estremamente pericoloso a causa di franamenti di massi.

Successivamente, si trovano un piccolo salto ed il grande pozzo interno di 55 metri; a due terzi di questo, in direzione nord ovest, ci sono due finestre che portano ad un altro (di 28 metri) a pianta circolare.

Dopo il pozzo di 55 metri, in direzione O - NO, un meandro discendente costituirebbe un'eventuale prosecuzione, ma le ridotte dimensioni non consentono di andare oltre.

Nella grotta sono completamente assenti neve e ghiaccio.

6253/3606 FR - POZZO AD OVEST DI QUOTA 2009 - (CRC Z2)

Pos.: 46° 22' 42" - 13° 25' 50"5

Carta tecnica regionale - Friuli Venezia Giulia 1:5000

Elemento 050024 - Stretti

Quota ingr.: m 1985

Svil.: 16 m - Disl.: - 51,40 m

Pozzo di accesso: 51,40 m

Rilevatori: Simone Marizza - C.R.C. "Seppenhofer" Gorizia

Data: 2/8/1995

La grotta si apre ai piedi di quota 2009, e più precisamente poco ad ovest di questa. Non distante dall'imbocco si trova l'ingresso del pozzo "08" (rilevato in precedenza dal CAI di Gorizia).

La CRC Z2 è un pozzo impostato su una faglia in direzione NNO - SSE, che da un ingresso non ampio ma agevole si allunga sempre più mano a mano che si scende verso il fondo, dove però non è largo più di tre metri.

Qui un nevaio perenne impedisce ogni prosecuzione.

6117/3512 FR - POZZETTO A NORD DEL FORAN DAL MUSS - (CRC Z3)

Pos.: 46° 22' 42"6 - 13° 25' 55"4

Carta tecnica regionale - Friuli Venezia Giulia 1:5000

Elemento 050024 - Stretti

Quota ingr.: m 2006

Svil.: 3,1 m - Disl.: - 15,40 m

Pozzo di accesso: 15,40 m

Rilevatori: Maurizio Tavagnutti - C.R.C. "Seppenhofer" Gorizia

Data: 3/8/1995

La CRC Z3 si apre nei pressi di quota 2009, ed è una grotta a sviluppo totalmente verticale. A metà pozzo, dove si apre una piccola fessura totalmente ostruita da massi, inizia un diaframma che continua fino sul fondo, occluso da un nevaio.

6115/3510FR - POZZETTO AD EST DELL'ABISSO COMICI - (CRC Z4)

Pos.: 46° 22' 42"5 - 13° 25' 54"5

Carta tecnica regionale - Friuli Venezia Giulia 1:5000

Elemento 050024 - Stretti

Quota ingr.: m 2010

Svil.: 4 m - Disl.: - 15,50 m

Pozzo di accesso: 15,5 m

Rilevatori: Andrea Barazzetti - C.R.C. "Seppenhofer" Gorizia

Data: 5/8/1995

Il pozzetto, adiacente alla CRC Z3, è di scarso interesse perché completamente ostruito da un

nevaio.

Esso si apre all'incrocio di due faglie, impostate in direzione N - S ed E - O.

La progressione risulta essere agevole, vista la larghezza del pozzo. Non c'è pericolo di franamenti interni.

6118/3513FR - POZZO II° A NORD DEL FORAN DAL MUSS - (CRC Z5)

Pos.: 46° 22' 42"7 - 13° 25' 55"5

Carta tecnica regionale - Friuli Venezia Giulia 1:5000

Elemento 050024 - Stretti

Quota ingr. m 2010

Svil.: 20 m Disl.: 57 m

Pozzo di accesso: 24 m

Pozzi interni: 12; 33 m.

Rilevatori: Alessio Glessi - Maurizio Tavagnutti C.R.C. "Seppenhofer" Gorizia

Data: 5/8/1995

La cavità si apre a nord rilievi che delimitano a nord il Foran dal Muss, sul bordo di un piccolo dirupo.

La grotta si sviluppa in senso verticale. Da un primo pozzo di 24 m, di forma stretta ed allungata, si arriva su un terrazzo. Da qui si può raggiungere il fondo di un pozzo di 12 metri che non presenta alcuna prosecuzione. Dalla parte opposta, invece, c'è un pozzo interno di maggiore profondità (33 metri), che nella parte finale è ostruito da un nevaio, non è escluso continui dopo il tratto occluso. La parte finale di questo pozzo interno è sovrastata da due camini ascendenti.

6116/3511 FR - POZZO AD EST DELL'ABISSO COMICI - (CRC Z6)

Pos.: 46° 22' 42"7 - 13° 25' 54"4

Carta tecnica regionale - Friuli Venezia Giulia 1:5000

Elemento 050024 - Stretti

Quota ingr.: m 2006

Svil.: 8,90 m - Disl.: - 17,40 m

Pozzo di accesso: 8,90 m

Rilevatori: Alessio Glessi - Alberto Longo - C.R.C. "Seppenhofer" Gorizia

Data: 5/8/1995

Posto a breve distanza dall'Abisso Comici e dai pozzetti CRC Z3 e CRC Z4, questo pozzo, di modesta importanza, si apre lungo una frattura in direzione est - ovest.

Il fondo è costituito da un consistente tappo di neve che occlude ogni prosecuzione.

Nuova zona omega - Ricerche dal 1996 al 1998.

6252/3605 FR - POZZO I° A SSE DEL MONTE PICUT - (Omega 1000 )

Pos.: 46° 22' 55"5 - 13° 26' 7"

Carta tecnica regionale - Friuli Venezia Giulia 1:5000

Elemento 050024 - Stretti

Quota ingr. m 1815

Svil.: 59 m Disl.: - 96,20 m

Pozzo di accesso: 13 m

Pozzi interni: 34; 49,50 m.

Rilevatori: Marco Meneghini - Adriano Patruno - Simone Marizza - C.R.C. "Seppenhofer" Gorizia

Data: 27/8/1996

L'ingresso della grotta si trova in corrispondenza di una grossa frattura situata a circa 400 metri in direzione S - SE rispetto al Monte Picut, in mezzo ad una folta macchia di pini mughi.

Si tratta un inghiottitoio a sviluppo in prevalenza verticale.

Alla base del pozzo di accesso è possibile giungere anche senza l'ausilio di corde. Successivamente, calandosi lungo il primo pozzo interno, si giunge ad un restringimento che conduce al salto terminale di 49,40 metri. All'incirca a metà di quest'ultimo, è possibile sostare su di un terrazzino da dove, scendendo, la pianta del pozzo, dalla forma allungata, si modifica arrotondandosi sempre più man mano che si discende.

Dal fondo si dipartono due meandri: uno, fossile, va in direzione N - O diventando impraticabile dopo pochi metri.

Per raggiungere il secondo meandro, invece, che procede verso S - E, è necessario effettuare una piccola arrampicata. Le ridotte dimensioni e l'elevato pericolo di crolli di materiale impediscono anche qui la prosecuzione. In caso di precipitazioni anche modeste, notevoli masse d'acqua si convogliano nella grotta, che viene percorsa da una copiosa cascata.

Anche in questa cavità risultano completamente assenti neve e ghiaccio.

#### INGHIOTTITOIO A SE DEL PICUT - (Omega 1001)

Numero catastale non assegnato

Pos.: 46° 22' 53" - 13° 26' 9"5

Carta tecnica regionale - Friuli Venezia Giulia 1:5000

Elemento 050024 - Stretti

Quota ingr.: 1840 m

Svil.: 117 m - Disl.: - 74 m

Pozzo di accesso: 5 m

Pozzo interno: 51 m

Rilevatori: Marco Meneghini - Adriano Patruno - C.R.C. "Seppenhofer" Gorizia

Data: 16/8/1997

La grotta si apre ai piedi di un paretone roccioso a circa duecento metri, in linea d'aria, dalla sommità del Monte Picut. Il tratto iniziale della cavità è costituito da una voragine ampia e fonda fino ad una dozzina di metri, riempita da detriti e da un nevaio, ai cui bordi, nel 1997, è stato catturato uno dei primi esemplari noti del coleottero Anophtalmus Seppenhoferi BOGNOLO.

La parte più meridionale del baratro, quella sotto la parete, si chiude in un meandro a cielo libero, a lato del quale si apre l'ingresso vero e proprio della grotta.

La parte iniziale della Omega 1001 è costituita da un meandro alto e stretto che prosegue in direzione E - O fino a restringersi. A metà meandro, si apre il pozzo interno di cinquantuno metri, interrotto da alcuni terrazzini.

Detto pozzo, riceve due consistenti corsi d'acqua in caso di precipitazioni anche di lieve entità: uno dalla prosecuzione del meandro in direzione Ovest ed un altro dalla sua verticale.

La pianta del pozzo interno, dapprima a forma allungata, a mano che si discende varia continuamente, per diventare a mezzaluna per poi allungarsi nuovamente. Le pareti sono completamente dilavate, prive di neve o ghiaccio, e presentano numerosissimi fossili. Sul fondo del salto, una canaletta profonda un paio di metri conduce ad un meandro, in cui scorre l'acqua che arriva dalle due cascate che si formano sul pozzo. Il meandro, per un breve tratto segue la direzione Ovest e poi devia seccamente verso Nord: qui, nonostante si approfondisca (l'altezza è di circa otto metri), la prosecuzione si fa sempre più disagiata, fino a quando la larghezza delle pareti si riduce a tal punto da rendere vano ogni tentativo di proseguire.

#### 6139/3526 FR - POZZO A SSE DEL MONTE PICUT - (Omega 1002)

Pos.: 46° 22' 54" - 13° 26' 10"5

Carta tecnica regionale - Friuli Venezia Giulia 1:5000

Elemento 050024 - Stretti

Quota ingr.: m 1825

Svil.: 16,20 m - Disl.: 33,70 m

Pozzo di accesso: 8,80 m

Pozzi interni: 24,90; 2,50 m.

Rilevatori: Marco Meneghini - C.R.C. "Seppenhofer" Gorizia

Data: 5/8/1996

La grotta si trova al centro di un pianoro situato a circa 400 metri in direzione S - E rispetto al Monte Picut.

Dopo un pozzo di accesso largo in media un paio di metri, la cavità si stringe a causa di un nevaio che la riempie sino sul fondo.

In direzione nord, a due metri dal fondo del pozzo di accesso, c'è un piccolo ambiente meandriforme privo di neve all'interno.

6250/3603 FR - GROTTA DEL CANDELABRO - (Omega 1003)

Pos.: 46° 22' 55" - 13° 26' 7"

Carta tecnica regionale - Friuli Venezia Giulia 1:5000

Elemento 050024 - Stretti

Quota ingr.: m 1815

Svil.: 81,50 m Disl.: - 66,80 m

Pozzo di accesso: 13,50; 18,60 m

Pozzi interni: 7; 48,20 m.

Rilevatori: Marco Meneghini - Adriano Patruno - Simone Marizza - C.R.C. "Seppenhofer" Gorizia

Data: 12/8/1997

La cavità si apre sotto ad un paretone roccioso, a circa trecento metri a S - E del Monte Picut.

Essa si sviluppa lungo una frattura in direzione E - O, ed ha due ingressi differenti. Il pozzo di ingresso più ad Ovest, è profondo 13,50 metri, e dalla sua base si diparte un meandro il cui fondo è costituito da un nevaio. Detto meandro porta ai piedi del secondo pozzo di accesso (m 18,60), a sezione subcircolare, che aggetta su un salto interno di 48 m, il quale, a sua volta, chiude con massi di crollo e ghiaccio.

Lo scioglimento progressivo del nevaio ha determinato la formazione di un'altra galleria a meandro sottostante la prima che, iniziando dal fondo del primo pozzo di accesso, intercetta quello interno.

Qui si trova una spettacolare formazione di ghiaccio, una colata di una decina di metri composta da innumerevoli stalattiti, la cui forma a "candelabro" ha dato il nome alla cavità.

POZZETTO I° A SE DEL PICUT - (Omega 1004)

Numero catastale non assegnato.

Pos.: 46° 22' 53"5 - 13° 26' 12"5

Carta tecnica regionale - Friuli Venezia Giulia 1:5000

Elemento 050024 - Stretti

Quota ingr.: m 1815

Svil.: 16 m - Disl.: 28 m

Pozzo di accesso: 28 m

Rilevatori: David Pintar - Adriano Patruno - C.R.C. "Seppenhofer" Gorizia

Data: 13/8/1997

La cavità, completamente verticale, si apre a 1815 metri di quota, su un piccolo rialzo roccioso al bordo di un pianoro a S - E del Monte Picut.

La grotta è uno stretto pozzo a meandro, impostato su di una faglia in direzione E - O, il cui ingresso è reso pericoloso dalla presenza di alcuni massi instabili.

Un consistente nevaio ne ostruisce completamente il fondo.

POZZETTO II° A SE DEL PICUT - (Omega 1005)

Numero catastale non assegnato.

Pos.: 46° 22' 50" - 13° 26' 11"8

Carta tecnica regionale - Friuli Venezia Giulia 1:5000

Elemento 050024 - Stretti

Quota ingr.: m 1875

Svil.: 14 m - Disl.: 31 m

Pozzo di accesso: m 11

Pozzi interni: 20; 16,50 m

Rilevatori: Marco Meneghini - Andrea Barazzetti - C.R.C. "Seppenhofer" Gorizia

Data: 14/8/1997

La cavità, completamente verticale, si apre a 400 metri a S - E del monte Picut, ed ha un ingresso piuttosto ampio.

Da un salto di accesso si giunge sopra un nevaio ai cui bordi, tra la neve e la roccia, si aprono due stretti pozzi che però chiudono quasi subito nel ghiaccio.

6251/3604 FR - POZZO A SE DEL PICUT - (Omega 1006)

Pos.: 46° 22' 47" - 13° 26' 8,5"

Carta tecnica regionale - Friuli Venezia Giulia 1:5000

Elemento 050024 - Stretti

Quota ingr.: m 1915

Svil.: 16,00 m - Disl.: - 20,20 m

Pozzo di accesso: 16,40 m

Rilevatori: Marco Meneghini - C.R.C. "Seppenhofer" Gorizia

Renzo Sebastiani - G.S. C.A.I. - S.A.T- Lavis (TN)

Data: 16/8/1997

Questa piccola cavità verticale si trova non distante dall'Abisso a S - E del Picut 6141/3528 FR (Omega 1009), e risulta essere tra le più a monte di quelle esplorate nel corso di queste campagne di ricerca.

La grotta, è costituita da un lungo e stretto meandro superficiale che, abbassandosi progressivamente, aggetta su un pozzo dal cui fondo, costituito da detriti, parte un meandrino che a breve diventa impraticabile.

POZZETTO III° A SE DEL PICUT - (Omega 1007)

Numero catastale non assegnato

Pos.: 46° 22' 56"5 - 13° 26' 6"3

Carta tecnica regionale - Friuli Venezia Giulia 1:5000

Elemento 050024 - Stretti

Quota ingr.: m 1825

Svil.: 22 m - Disl.: 25 m

Pozzo di accesso: m 12,50

Rilevatori: Marco Meneghini - Andrea Barazzetti - C.R.C. "Seppenhofer" Gorizia

Renzo Sebastiani - G.S. C.A.I. - S.A.T- Lavis (TN)

Data: 15/8/1997

La grotta si apre nei pressi di una parete rocciosa, non distante dalla Omega 1000. Essa è costituita da due pozzi paralleli: il primo, abbastanza ampio, è profondo una dozzina di metri e termina con un nevaio.

Al secondo, invece, si accede attraverso una finestrella sita sulla parete del pozzo principale. La base del pozzo interno è costituita da un piccolo slargo con delle formazioni di ghiaccio: anche da qui, attraverso un pertugio, è possibile comunicare con il pozzo di accesso.

La cavità termina con un pozzetto tra la parete di roccia ed un nevaio. A metà circa del pozzo

interno, un'apertura conduce ad un piccolo ambiente e successivamente ad uno stretto meandro, in direzione N - O che però risulta ostruito da ghiaccio.

#### POZZO II° A SE DEL PICUT - (Omega 1008)

Numero catastale non assegnato

Pos.: 46° 22' 48,5" - 13° 26' 13"

Carta tecnica regionale - Friuli Venezia Giulia 1:5000

Elemento 050024 - Stretti

Quota ingr.: m 1900

Svil.: m 4 - Disl.: 73,40m

Rilevatori: David Pintar - C.R.C. "Seppenhofer" - Gorizia

Andrea Fambri - Fulvia Demattè - G.S. C.A.I. S.A.T. - Lavis (TN)

Data: 17/8/1997

La cavità si trova all'incirca sulla linea di cresta delle alture che delimitano a N - O il Vallone dei Camosci. E' costituita da un unico profondo pozzo che, alla base, va ad allargarsi non più di alcuni metri. L'ingresso è stretto, franoso e disagiata, in mezzo a terra vegetale.

Priva, al suo interno, di ghiaccio o neve, la grotta è caratterizzata dal fatto di avere le pareti estremamente friabili, cosa che ne rende alquanto pericolosa l'esplorazione. Non presenta prosecuzioni visibili, essendo il fondo ingombro di detriti, alcuni dei quali di grosse dimensioni.

#### 6141/3528 FR - ABISSO A S - E DEL PICUT - (Omega 1009)

Pos.: 46° 22' 47" - 13° 26' 12"

Carta tecnica regionale - Friuli Venezia Giulia 1:5000

Elemento 050024 - Stretti

Quota ingr.: 1915 m

Svil.: 56,20 m Disl.: - 110,00 m

Pozzo di accesso: 17,60 m

Rilevatori: Marco Meneghini - Adriano Patruno - Simone Marizza - C.R.C. "Seppenhofer" Gorizia

Data: 14/8/1998

L'ingresso della grotta si trova sulla sommità delle alture che delimitano a N - O il Vallone dei Camosci, a S - E del Monte Picut (distante circa 400 metri).

Questa grotta, a sviluppo prevalentemente verticale, costituisce uno dei numerosi accessi del grande Complesso del Foràn dal Muss.

La prima esplorazione, è stata effettuata nel 1997 dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" di Gorizia in collaborazione con il Gruppo Speleologico C.A.I. S.A.T. di Lavis (TN).

Da un ingresso in faglia impostato in direzione NNO - SSE, interrotto a metà circa da un ponte naturale, si raggiunge il fondo del pozzo d'ingresso e, successivamente, il primo pozzo interno (di 26,60 m) che termina su di un terrazzino con massi di crollo.

Qui la cavità si divide in due diramazioni: una, costituita da un pozzetto a meandro di nemmeno sette metri che non dà possibilità di procedere, occluso com'è da una notevole quantità di detriti.

L'altra, in direzione opposta, porta, dopo un piccolo salto, ad un ripiano e ad un profondo ed ampio salto interno, con le pareti parzialmente coperte di ghiaccio ed un nevaio sul fondo.

Di qui, una strettoia conduce in una galleria inclinata, lunga una ventina di metri con il fondo costituito da neve. In questo tratto la grotta cambia direzione (E - SE) fino a congiungersi, superato un ultimo pozzetto, al complesso del Foràn dal Muss, e più precisamente nella galleria a meandro della grotta Dobra Picka, non lontano dal suo ingresso posto nel Vallone dei Camosci.

Tutti gli ambienti interni della Omega 1009 sono ampi e facilmente praticabili, se si esclude il pericolo costituito da possibili scariche di massi depositati sui terrazzini.

Bibliografia:

Gianni Benedetti, (1982)- Attività del Gruppo Triestino Speleologi sul Monte Canin (Alpi Giulie occidentali) negli anni 1979 - 1980 - Atti del 2° convegno triveneto di speleologia - Monfalcone  
Mauro Kraus, (1984) - D10 - Una delle ultime scoperte ad est del Col Sclaf - Atti del 3° convegno triveneto di speleologia - Vicenza  
Marco Meneghini - Nuove grotte scoperte nel Canin - Il Piccolo 12/9/1995  
Marco Bognolo, (1997) - *Anophtalmus seppenhoferi* sp. N. del Monte Canin, Italia (Coleoptera: Carabidae: Trechinae) - Acta entomologica slovenica - Lubiana (SLO).  
Marco Bognolo - Nuovo trechino scoperto in Canin - Speleologia isontina - anno VI n° 4 - giugno 1998.  
Gorizia, 11/05/1999